

Classe Dirigente vs Categorie Dirigenti

Forum PA 2007
Vincenzo Schioppa

Il nostro Paese ha coscientemente rifiutato, dal dopoguerra in poi, una élite nazionale riconosciuta e riconoscibile come tale:

Mosca:

- Consenso e legittimità sociale
- Interessi comuni
- Volontà di leadership
- Qualità necessarie ed apprezzate dalla società

Pareto:

- Capacità di circolazione e ricambio
- Scambio di uomini e energie con "la massa"
- Capacità di rinnovarsi anche al prezzo di snaturarsi

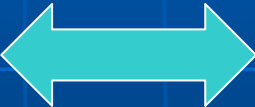
Ha preferito la creazione di “categorie dirigenti”,
corporazioni tra loro non comunicanti se non per
stretta necessità o per collusione. Ma forse
adatte agli obiettivi del Paese ...

- Partiti/apparati politici/sindacati
- Vecchia e nuova imprenditoria
- Burocrazia/e
- Media
- Magistrature
- “Intellettuali”



- Disegni parziali
- Interessi parziali
- Linguaggio (visione del mondo) parziale
- Percorsi di formazione, esperienza parziali
- Cooptazione vs meritocrazia
- Gerontocrazia

Nessuna meraviglia che tra tutte le categorie dirigenti quella amministrativa sia stata e resti la più modesta

- Modesta per storia
 - per formazione
 - per competenze
 - per incidenza sulla dinamica collettiva
 - per prestigio sociale
 - per capacità di visione strategica
- 
- Persistente cultura giuridico-formalistica e provinciale
 - Rifiuto delle "tecniche"
 - Conformista
 - Meglio un "atto" che un fatto
 - Legalista ma compromissoria

Le eccezioni, anche se sempre più numerose, confermano la regola, e non fanno massa critica

Dobbiamo constatare che nonostante il generoso sforzo delle riforme degli anni novanta i tentativi organici di formare una vera élite amministrativa di uomini e donne dotati omogeneamente di competenze, prestigio, attitudini polivalenti, sono falliti?

Il dirigente pubblico medio italiano è destinato a restare quello descritto da Meuccio Ruini nel 1909: *"la dura sagoma del funzionario inamovibilissimo, irto di diritti, agli antipodi con le esigenze della vita industriale moderna"*?

Forse no, ma ad alcune condizioni ...

- Smettiamola di immaginare di poter importare da noi modelli che non sono la *causa* ma il *frutto* di sistemi-paesi (l'ENA, ad esempio), senza prima ripensare i nostri obiettivi strategici e il nostro stesso agire sociale
- Smettiamola di coltivare luoghi comuni, ed illusioni, e di costruire (inutili) barriere normative: spoils system si/no; diritto amministrativo; egualitarismo; ipergarantismo; il privato è sempre meglio del pubblico ...

Due strade. La prima: “forzare” l’osmosi per recuperare il recuperabile

- Osmosi pubblico/privato: oggi è possibile (l. 145/2002). Perché non la si favorisce?
- Ma interessa davvero agli imprenditori?
- Ed alle amministrazioni?
- E la separazione weberiana tra amministrazione e politica funziona?
- “Mostruosi connubi” solo quando i due mondi –cristallizzati e distanti ed entrambi lontani dalla società civile – si incontrano non in vista del bene pubblico ma ...

La seconda: veder realizzato un (mio) sogno. Una Scuola italiana di alta dirigenza

- Un laboratorio originale di eccellenza finanziato da Stato, mondo dell'impresa, Regioni
- Dove si costruiscono e si trasmettono valori comuni
- Dove si apprendono tecniche (le nozioni devono già essere possedute) e si trasmettono esperienze
- Dove non ci sono quindi ruoli fissi di insegnanti
- Dove si impara a produrre profitto, sociale o economico
- Competitiva ma non escludente, elitaria ma non elitista
- Che produrrà spirito di corpo ma non corporativismo
- Dove gli sbocchi li stabilisce l'incontro tra domanda ed offerta, e lo Stato sta nel mercato

Nell'attesa:l'Agenzia per la formazione dei dirigenti pubblici. Un progresso importante nella direzione giusta, una speranza in più ed una promessa da mantenere: *formare per riformare*

- L'Ena italiana? Non proprio, ma ...
- Una impostazione nuova, una missione entusiasmante
- Paura del pantouflage? Magari si sviluppasse ...
- Paure all'interno dei "corpi speciali": sì, ma niente ha successo come il successo
- Dove mi auguro di vedere molto privato, e molte novità inattese ...
- Un'iniziativa da sostenere: è nell'interesse delle forze produttive e sane di tutto il Paese, è nell'interesse della società italiana.